

UDINE



Cerca nel sito

Sei in: UDINE > CRONACA > LA DENUNCIA: "TURNI MASSACRANTI PER...

OSPEDALE DI UDINE

La denuncia: "Turni massacranti per gli specializzandi: i pazienti rischiano"

Anaa Assomed (associazione di medici e dirigenti) protesta. Chiesti il rispetto della normativa e l'avvio di un osservatorio di Davide Vicedomini

SANITÀ OSPEDALI

26 gennaio 2017

0
Condividi

Tweet

0

G+1

0

LinkedIn

0

Pinterest



UDINE Turni di riposo minimi non rispettati, orari di lavoro che superano di gran lunga quelli consentiti. I medici

specializzandi dell'Università di Udine protestano e, attraverso l'associazione medici e dirigenti, l'Anaa Assomed, inviano una diffida al Rettore Alberto Felice De Toni e al direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Mauro Delendi.

Lo fanno in virtù di alcuni dati a supporto, frutto di 500 segnalazioni raccolte nell'ultimo anno a livello nazionale, che piazzano l'Ateneo udinese, con ben 5 scuole, nella lista dei "cattivi", maglia nera della speciale classifica insieme a Bologna.

«A oltre un anno dall'entrata in vigore della normativa europea che regola orari di lavoro e turni di riposo – spiega Laura Stabile, segretario regionale Anaa Assomed –, persistono a Udine situazioni di mancato rispetto della normativa».

Sono ben cinque, infatti, peggior risultato d'Italia insieme all'Università di Bologna, le scuole di specialità in cui le limitazioni all'orario settimanale o la garanzie di riposi minimi dopo i turni non vengono rispettate: anestesia rianimazione e terapia intensiva, geriatria, malattie infettive, medicina interna, radiodiagnostica. Le norme prevedono che su un periodo di 4 mesi l'orario settimanale non ecceda le 48 ore e che sia garantito un riposo di almeno 11 ore dopo ogni turno lavorativo.

Questo non accadrebbe – secondo l'Anaa – a Udine dove alcuni medici in formazione denunciano di lavorare spesso «con orario quasi continuato, dalle 8.30 alle 16 e poi dopo una pausa dalle 20 per tutto il turno di notte». «Tutto ciò – precisa Stabile – incide negativamente sui livelli di attenzione e concentrazione di medici, con conseguente aumento dei rischi per i pazienti e gli stessi operatori. Il mancato riposo dopo i turni notturni inoltre è responsabile di un cospicuo aumento dello stress psicofisico, capace di sfociare sul medio-lungo periodo in vere e proprie patologie».

Anaaio Giovani ha raccolto nell'ultimo anno 500 segnalazioni a livello nazionale. «Nel 53% dei casi – denuncia l'Anaaio Giovani – la risposta è stata un silenzio ostinato e indifferente, mentre il 23% di questi attivi giovani colleghi è stato più sfortunato, ricevendo in risposta minacce di vario genere, dal divieto di accesso alle sale operatorie sino alla bocciatura all'esame per il passaggio di anno. Nel 60% dei casi di mancata osservanza, gli specializzandi lavorano stabilmente più di 48 ore a settimana, nel 30% dei casi chi svolge un turno notturno ha lavorato durante il giorno anche oltre le ore 16».

L'Anaaio ricorda inoltre «come la nostra Regione sia l'unica in Italia senza Osservatorio regionale per la formazione medico specialistica.

Questo strumento, volto al controllo di qualità, manca da oltre 10 anni e la sua assenza, già segnalata nel 2010 a livello nazionale, è stata giudicata come grave». «Queste norme sull'osservanza dei turni di riposo – ricorda Stabile –, hanno l'obiettivo di tutelare la salute e la sicurezza di pazienti e operatori, evitando sovraccarichi sistematici in grado di produrre effetti disastrosi. È quindi giunto il momento – conclude il segretario regionale – che l'assessore regionale alla salute Telesca e il Rettore De Toni rompano il silenzio richiedendo alle strutture l'osservanza di quanto previsto dalla normativa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

26 gennaio 2017